

Dall'autrice del bestseller *Il sale della vita*

FRANÇOISE HÉRITIER



IMPREVEDIBILI
ISTANTI DI
FELICITÀ

Rizzoli

Françoise Héritier

Imprevedibili istanti di felicità

Traduzione di Francesco Peri

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© Odile Jacob, 2017

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-10181-3

Titolo originale dell'opera:
AU GRÉ DES JOURS

Prima edizione: aprile 2018

Realizzazione editoriale: Librofficina

*A Catherine Izard-Héritier,
la mia figlia adorata,
e in memoria di Francis Wayser,
che se ne è andato troppo presto.*

«Accomodatevi, prego.»

Entrate

Nella primavera del 2012 ho dato alle stampe una piccola «fantasia», *Il sale della vita*. Nel testo spiegavo, tra le altre cose, anche come era nato quel viaggio nel profondo di me stessa, alla ricerca degli imponderabili nonnulla che conferiscono alla nostra esistenza individuale un gusto, il *suo* gusto. Esperienze che ci coinvolgono tutti, o quasi, sull'onda di un grande vissuto comune, anche se non tutti gli esseri umani le sperimentano per forza di cose in circostanze identiche, né le percepiscono allo stesso modo. Si trattava, per così dire, di mettere a nudo le invarianti sottese al gioco della contingenza, l'universale che si nasconde nell'individuale. Sollecitando la mia memoria secondo un gioco di corrispondenze ora esplicite ora misteriose, ho ricavato

un inventario il più possibile succinto, ma anche estremamente rigoroso, di quei frammenti di realtà intrecciati o sovrapposti la cui percezione, appropriazione e trascrizione hanno via via fatto di me la persona che sono.

A un certo punto ho messo la parola «fine» in calce a quel materiale, perché era tempo di passare oltre. Quell'esperimento, peraltro, non scaturiva da un piano deliberato: la necessità di scriverlo, legata al testo di una cartolina ricevuta nel corso dell'estate, mi si era imposta all'improvviso, in modo spontaneo. La decisione di chiudere il manoscritto, in compenso, è stata un atto pienamente consapevole e voluto. Quella sì. Eppure non è dato imbrigliare a capriccio un processo creativo, di qualunque genere esso sia. I ricordi, le immagini e le idee hanno continuato ad affiorare, a volte sotto forma di fugaci reminiscenze, in altri casi con tale pienezza di significato da costringermi a prendere appunti alla meno peggio. Tanto che mi sono abituata a tenere carta e penna sempre a portata di mano.

Giorno dopo giorno, insomma, quello strano e affascinante crogiolo ha continuato a riempirsi da sé di nuovo materiale. Per me è stata una vera

scoperta, perché i miei precedenti lavori, cioè gli scritti e i contributi che negli anni ho dedicato al mio campo di specialità, la ricerca antropologica, erano frutto di modalità del tutto diverse di produzione testuale. Di quando in quando trascrivevo in bella copia il contenuto di quei foglietti ancora amorfi, sforzandomi di conferire ai miei frammenti una coerenza di stile improntata all'economia di mezzi e alla precisione, cercando di rendere palpabile l'intima necessità di quelle sensazioni dapprima avvertite a pelle, poi afferrate e tradotte in parole nel quadro di circuiti emotivi comuni a tutto il genere umano.

L'idea che questi successivi passaggi rispondesero a una necessità intrinseca mi ha spinto a completare quel primo esperimento con un secondo volumetto: questo.

E non è tutto. Nella posta che ho ricevuto dai lettori, talmente voluminosa che rispondere a tutti si è rivelata un'impresa impossibile, malgrado la profonda riconoscenza che nutro per ciascuna delle persone che hanno deciso di scrivermi, ho individuato alcune lettere di tipo particolare, che ho suddiviso in due gruppi. Innanzitutto le

confidenze di chi mi racconta di essersi lanciato a propria volta in un'impresa simile alla mia e mi sottopone i frutti di quello scavo, dai quali immancabilmente traspare l'immagine di una persona, di *quella* specifica persona. A tutti loro consiglio durante la lettura di tenere un taccuino per prendere comodamente appunti sui contenuti che possono tornare a galla esplorando quella parte di sé, così intimamente connaturata alla persona che siamo da risultare pressoché invisibile.

E poi ci sono le lettere degli insegnanti: maestri elementari, docenti di scuole medie inferiori e superiori, volontari impegnati nella lotta all'analfabetismo, responsabili di laboratori di scrittura eccetera. Mi dicono di avere adottato *Il sale della vita* nei loro corsi, di averlo proposto agli allievi, e a volte condividono con me il risultato di quelle esperienze.

Ne ho ricavato la sensazione che esista un pubblico sensibile a un certo tono di semplicità ludica, scevro di voyeurismo ed esibizionismo, capace di mettere in risalto aspetti che spesso non percepiamo o riteniamo indegni della nostra attenzione, ma il cui manifestarsi procura una for-

ma di gioia interiore, anzi, costituisce la nostra identità in ciò che essa ha di più individuale.

È per quel pubblico che scrivo.

Il libro si articola in due parti. Nella prima, intitolata *Spigolature*, riprendo il gioco iniziato ne *Il sale della vita*, passando in rassegna i fattecelli, le piccole percezioni, le sensazioni e gli affetti che costituiscono l'impalcatura e la materia prima dell'esistenza. Nella seconda metà, intitolata *Colpi di pollice*, mi sforzo di mostrare in un registro fantasioso, procedendo per associazione di idee, ma lasciando da parte il modo propriamente autobiografico, come quei materiali hanno contribuito a plasmare la mia vita.

Settembre 2017